

ORE 12

Anno XXV - Numero 189 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Dal 2012 registrato un crollo di professionalità pari al 17.4% (325mila addetti)

Fuga dall'artigianato

Continua a diminuire il numero degli artigiani presenti in Italia. Dal 2012 sono scesi di quasi 325 mila unità (-17,4 per cento) e in questi ultimi 10 anni solo nel 2021 la platea complessiva è aumentata, seppur di poco, rispetto all'anno precedente. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Inps, nel 2022 contavamo

1.542.299 artigiani. Possiamo quindi affermare che non solo i giovani sono sempre meno interessati a lavorare in questo settore, ma anche chi ha esercitato la professione per tanti anni e non ha ancora raggiunto l'età anagrafica e/o maturato gli anni di contribuzione per beneficiare della pensione, spesso pre-

ferisce chiudere la partita Iva e continuare a rimanere nel mercato del lavoro come dipendente che, rispetto ad un artigiano, ha sicuramente meno preoccupazioni e più sicurezze. L'analisi è stata condotta dall'Ufficio studi della CGIA.

Servizio all'interno



Report Cgia

Blue Economy da record per l'Italia

Primi nell'Unione Europea con 2.467.076 Mpmi e 5.898.822 di addetti



Nelle 66 province costiere – affacciate sul mare o con almeno la metà della popolazione residente entro 50 km dalla costa – che rappresentano l'economia italiana del mare sono attive 2.467.076 micro e piccole imprese (MPI) con 5.898.822 addetti, pari a oltre la metà (54,3%) degli addetti nazionali delle MPI. Le MPI concentrano il 70,7% degli addetti delle imprese delle province costiere, una quota nettamente superiore al 63,4% della media nazionale. Il profilo dell'economia del mare è tratteggiato nell'ultimo rapporto redatto dalla Confindustria.

Servizio all'interno

I numeri di Confcommercio dal 1993 ad oggi

Acquisti in Italia, boom per pc (+796%) e cellulari (+5.339%)



Sono i telefoni cellulari e a seguire i Pc e in generale i prodotti multimediali, i grandi protagonisti del cambiamento delle abitudini negli acquisti che hanno caratterizzato le famiglie italiane negli ultimi trent'anni. Secondo un'analisi dell'Ufficio Studi della Confcommercio, dal 1995 al 2023 la spesa pro capite per i computer e i prodotti affini è aumentata del 786%, ma il vero "boom" riguarda proprio il settore dei cellulari con un incremento di spesa "clamoroso" che dal 2007 è passato da +696,7% a + 5.339%.

Servizio all'interno

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Continua a diminuire il numero degli artigiani presenti in Italia. Dal 2012 sono scesi di quasi 325 mila unità (-17,4 per cento) e in questi ultimi 10 anni solo nel 2021 la platea complessiva è aumentata, seppur di poco, rispetto all'anno precedente. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Inps, nel 2022 contavamo 1.542.299 artigiani. Possiamo quindi affermare che non solo i giovani sono sempre meno interessati a lavorare in questo settore, ma anche chi ha esercitato la professione per tanti anni e non ha ancora raggiunto l'età anagrafica e/o maturato gli anni di contribuzione per beneficiare della pensione, spesso preferisce chiudere la partita Iva e continuare a rimanere nel mercato del lavoro come dipendente che, rispetto ad un artigiano, ha sicuramente meno preoccupazioni e più sicurezze. L'analisi è stata condotta dall'Ufficio studi della CGIA.

• Senza botteghe si estinguono le imprese familiari

Girando per le nostre città e i paesi di provincia sono ormai in via di estinzione tantissime attività artigianali. Insomma, non solo diminuisce il numero degli artigiani, ma anche il paesaggio urbano sta cambiando volto. Sono ormai ridotte al lumicino le botteghe artigiane che ospitano calzolai, corniciari, fabbri, falegnami, fotografi, lavasecco, orologiai, pellettieri, riparatori di elettrodomestici e Tv, sarti, tappezzeri, etc. Attività, nella stragrande maggioranza dei casi a conduzione familiare, che hanno contraddistinto la storia di molti quartieri, piazze e vie delle nostre città, diventando dei punti di riferimento che davano una identità ai luoghi in cui operavano. Per contro, invece, i settori artigianali che stanno vivendo una fase di espansione sono quelli del benessere e dell'informatica.

Fuga dall'artigianato

Tanti chiudono e si mettono a fare i dipendenti. I giovani, invece, non si avvicinano più



Nel primo, ad esempio, si continua a registrare un costante aumento degli acconciatori, degli estetisti e dei tatuatori. Nel secondo, invece, sono in decisa espansione i sistemisti, gli addetti al web marketing, i video maker e gli esperti in social media. Purtroppo, l'aumento di queste attività è insufficiente a compensare il numero delle chiusure presenti nell'artigianato storico, con il risultato, come dicevamo più sopra, che la platea degli artigiani è in costante diminuzione.

• Con saracinesche abbassate città più insicure

Basta osservare con attenzione i quartieri di periferia e i centri storici per accorgersi che sono tantissime le insegne che sono state rimosse e altrettante sono le ve-

trine non più allestite, perennemente sporche e con le saracinesche abbassate. Sono un segnale inequivocabile del peggioramento della qualità della vita di molte realtà urbane. Le città, infatti, non sono costituite solo da piazze, monumenti, palazzi e nastri d'asfalto, ma, anche, da luoghi dove le persone si incontrano anche per fare solo due chiacchiere. Queste micro attività conservano l'identità di una comunità e sono uno straordinario presidio in grado di rafforzare la coesione sociale di un territorio. Insomma, con meno botteghe e negozi di vicinato, diminuiscono i luoghi di socializzazione a dimensione d'uomo e tutto si ingrigisce, rendendo meno vivibili e più insicure le zone urbane che subiscono queste chiusure, penalizzando so-

prattutto gli anziani. Una platea sempre più numerosa della popolazione italiana che conta più di 10 milioni di over 70. Non disponendo spesso dell'auto e senza botteghe sottocasa, per molti di loro fare la spesa è diventato un grosso problema.

• Le cause del crollo

Il forte aumento dell'età media, provocato in particolar modo da un insufficiente ricambio generazionale, la feroce concorrenza esercitata dalla grande distribuzione e in questi ultimi anni anche dal commercio elettronico, il boom del costo degli affitti e delle tasse nazionali/locali hanno spinto molti artigiani a gettare la spugna. I consumatori, inoltre, hanno cambiato il modo di fare gli acquisti. Da qualche decennio hanno sposato la cultura dell'usa e getta, preferiscono il prodotto fatto in serie e consegnato a domicilio. La calzatura, il vestito o il mobile fatte su misura sono ormai un vecchio ricordo; il prodotto realizzato a mano è stato scalzato dall'acquisto scelto sul catalogo on line o preso dallo scaffale di un grande magazzino.

• Dobbiamo rivalutare culturalmente il lavoro manuale

Negli ultimi 40 anni c'è stata una svalutazione culturale spaventosa del lavoro manuale. L'artigianato è stato "dipinto" come un mondo residuale, destinato al declino e per riguadagnare il ruolo che gli compete ha bisogno di robusti investimenti nell'orientamento scolastico e nell'alternanza tra la scuola e il lavoro, rimettendo al centro del progetto formativo gli istituti professionali che in passato sono stati determinanti nel favorire lo sviluppo economico del Paese. Oggi, invece, sono percepiti dall'opinione pubblica come scuole di serie b. Per alcuni, infatti, rappresentano una soluzione per parcheggiare per qualche anno i ragazzi che non hanno una grande predisposizione allo

studio. Per altri costituiscono l'ultima chance per consentire a quegli alunni che provengono da insuccessi scolastici, maturati nei licei o nelle scuole tecniche, di conseguire un diploma di scuola media superiore. E nonostante la crisi e i problemi generali che attanagliano l'artigianato, non sono pochi gli imprenditori di questo settore che da tempo segnalano la difficoltà a trovare personale disposto ad avvicinarsi a questo mondo. In tutto il Paese si fatica a reperire nel mercato del lavoro giovani disposti a fare gli autisti, gli autoriparatori, i sarti, i pasticceri, i fornai, i parrucchieri, le estetiste, gli idraulici, gli elettricisti, i manutentori delle caldaie, i tornitori, i fresatori, i verniciatori e i batti-lamiera. Senza contare che nel mondo dell'edilizia è sempre più difficile reperire carpentieri, posatori e lattonieri. Più in generale, comunque, l'artigiano di domani sarà colui che vincerà la sfida della tecnologia per rilanciare anche i "vecchi saperi". Alla base di tutto, comunque, rimarrà il saper fare che è il vero motore della nostra eccellenza manifatturiera.

• A Vercelli, Teramo Lucca e Rovigo le flessioni in termini percentuali più elevate

Nell'ultimo decennio sono state Vercelli e Teramo le province che, entrambe con il -27,2 per cento, hanno registrato la variazione negativa più elevata d'Italia. Seguono Lucca con il -27, Rovigo con il -26,3 e Massa Carrara con il -25,3 per cento. Le realtà che, invece, hanno subito le flessioni più contenute sono state Trieste con il -3,2, Napoli con il -2,7 e, infine, Bolzano con il -2,3 per cento. In termini assoluti le province che hanno registrato le "perdite" più importanti sono state Bergamo con -8.441, Brescia con -8.735, Verona con -8.891, Roma con -8.988, Milano con -15.991 e, in particolar modo, Torino con -18.075 artigiani. Per quanto riguarda le regioni, infine, le flessioni più marcate in termini percentuali hanno interessato il Piemonte con il -21,4, le Marche con il -21,6 e l'Abruzzo con il -24,3 per cento. In valore assoluto, invece, le perdite di più significative hanno interessato l'Emilia Romagna (-37.172), il Veneto (-37.507), il Piemonte (-38.150) e, soprattutto, la Lombardia (-60.412 unità).

Fonte Cgia

ELPAL CONSULTING
ITALIANI E STRANIERI - INGENIERI - TECNICI - DISEGNIATORI - PROGETTISTI

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLLOGLI GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antisnelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5411002

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Italia è la prima economia del mare dell'Unione Europea

Protagonista con 2,5 milioni d'impresе e 5,9 milioni di addetti impiegati. Il Rapporto di Confartigianato

Nelle 66 province costiere – affacciate sul mare o con almeno la metà della popolazione residente entro 50 km dalla costa – che rappresentano l'economia italiana del mare sono attive 2.467.076 micro e piccole imprese (MPI) con 5.898.822 addetti, pari a oltre la metà (54,3%) degli addetti nazionali delle MPI. Le MPI concentrano il 70,7% degli addetti delle imprese delle province costiere, una quota nettamente superiore al 63,4% della media nazionale. Il profilo dell'economia del mare è tratteggiato nell'ultimo rapporto redatto dalla Confartigianato.

In particolare, nelle aree costiere si contano 526.846 le imprese artigiane con 1.238.045 addetti, pari alla metà (48,7%) degli addetti dell'artigianato italiano ed al 14,8% degli addetti nazionali. Per quanto riguarda il turismo, nelle province costiere si concentra il 61,2% delle presenze turistiche totali e il 50,7% di quelle straniere ed in particolare le località marine interessano il 27,1% delle presenze, dietro solo a quelle delle città d'arte (27,6%). In termini di offerta, nei territori costieri si concentra il 57,3% dell'artigianato interessato dalla domanda turistica che offre prodotti e servizi di qualità e contribuisce al trasporto dei turisti.

Nel confronto internazionale l'Italia è al primo posto in Ue a 27 per PIL generato nelle province costiere, pari a 906,8 miliardi di euro e alla metà (50,6%) del PIL nazionale, quota superiore rispetto al 36,6% della media Ue. Il valore dell'economia italiana del mare supera i 786,2 miliardi di euro della Francia (32,3% del PIL), i 713,2 miliardi della Spagna (57,4% del PIL) e i 458,8 miliardi dei Paesi Bassi (56,6% del PIL). L'Italia rappresenta il 12,8% del PIL dell'Ue, ma la quota sale al 17,7% per il PIL



dell'economia del mare definita dalle aree costiere.

“Senza artigiani e Mpi – sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli – non esisterebbe l'economia del mare” e l'Italia non sarebbe al top tra le mete turistiche più apprezzate a livello internazionale. E' indispensabile valorizzare questa nostra peculiarità negli interventi di politica economica. In particolare, per quanto riguarda il turismo, va sostenuto il sistema delle imprese artigiane e di vicinato che sono fondamentali per alimentare l'attrattività dei territori italiani”. “L'artigianato – aggiunge Granelli – rappresenta un player di primo piano nell'economia del mare e delle aree costiere, soprattutto nella fornitura di servizi e prodotti (stabilimenti balneari, alimentare e ristorazione, compagnie di trasporto turistico via terra e via mare), ma anche nella produzione di imbarcazioni e accessori, di attrezzatura e abbigliamento tecnico e sportivo. Decisivo è anche il contributo degli artigiani e delle Mpi nell'assicurare la mobilità di merci e persone, con un ruolo fondamentale nell'organizza-

zione logistica di questa filiera integrata nei porti italiani. Inoltre cittadini e turisti possono fruire di servizi flessibili e ad alta specializzazione offerti dagli operatori artigiani impegnati nel trasporto con imbarcazioni da diporto, motoscafi, bus, taxi e noleggio con conducente”.

La metà (50,7%) del valore aggiunto nazionale è generato dall'economia del mare, la quale ha registrato una maggiore resilienza nella pandemia: tra il 2019 e il 2021, la flessione del valore aggiunto delle province costiere risulta dimezzato rispetto a quello delle restanti

province.

Il carattere peninsulare dell'Italia attribuisce un ruolo dominante al Mezzogiorno nell'economia del mare: nel Sud e Isole, infatti, si concentra il 43,0% del PIL dei territori costieri, davanti al 31,5% del Centro, al 20,0% del Nord-Est e al 5,5% del Nord-Ovest e nel Mezzogiorno i territori costieri determinano la quasi totalità (97,6%) del PIL della ripartizione, a fronte di 73,4% del Centro, 43,7% del Nord-Est e 8,5% del Nord-Ovest.

Nei territori costieri si realizza il 34,0% dell'export manifatturiero, pari a 167,4 miliardi di

euro, una quota che sale al 41,9% per l'export verso l'area del mediterraneo. In particolare la quota tocca il 94,3% per l'export di navi e imbarcazioni, ambito che conta circa 3mila imprese artigiane specializzate in attività cantieristiche e riparazione e manutenzione di navi e imbarcazioni che rappresentano l'88,8% dell'artigianato italiano della nautica, evidenze emerse in un nostro approfondimento in occasione di Seafuture, la fiera internazionale della blue economy e dell'innovazione tecnologica legata al settore difesa svoltasi ad inizio giugno 2023 a La Spezia.

Uno degli asset dell'economia del mare è rappresentato dall'attività portuale, con l'apporto del sistema delle imprese del trasporto merci e della logistica. Prendendo a riferimento i 40 porti principali – ognuno con oltre un milione di tonnellate di merci movimentate in imbarco e sbarco e che insieme concentrano il 96,8% del trasporto marittimo merci nazionale – la regione con maggiore attività è la Sicilia con il 16,8% del movimento merci nel 2021, seguita dalla Liguria con il 14,9%, dal Friuli-Venezia Giulia con il 13,1% e dalla Sardegna con il 10,3%; queste prime quattro regioni insieme concentrano oltre la metà (55,0%) del movimento merci dei porti italiani.



Politica Economia & Lavoro

Intelligenza artificiale: impatto su 8,4 mln lavoratori

Marco Granelli
(Confartigianato):
"IA va guidata da
intelligenza artigiana"



Sono 8,4 milioni i lavoratori italiani a rischio per effetto della diffusione dell'intelligenza artificiale. A evidenziarlo è un rapporto di Confartigianato che analizza il grado di esposizione all'IA del nostro mercato del lavoro. Ne emerge che il 36,2% del totale degli occupati subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. Una percentuale, quella italiana, inferiore di 3,2 punti rispetto al 39,5% della media europea di lavoratori maggiormente esposti all'IA. Stanno peggio di noi Germania e Francia rispettivamente al 43% e al 41,4% di lavoratori in bilico e il Lussemburgo con addirittura il 59,4%, seguito da Belgio al 48,8% e Svezia al 48%. Le professioni più esposte sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo, a cominciare dai tecnici dell'informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali, specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, specialisti in scienze e ingegneria, dirigenti della pubblica amministrazione. Tra le attività lavorative a minor rischio vi sono quelle con una componente manuale non standardizzata. Secondo la rilevazione di Confartigianato, l'espansione dell'intelligenza artificiale insidia il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari 1,3 milioni di persone. Per le piccole imprese fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone. A livello territoriale, la maggiore percentuale di personale in bilico si registra nel centro-nord, con in

Lavoro, precarietà, attuazione della Costituzione e autonomia differenziata: la Cgil scalda i motori per la manifestazione del 6 ottobre

Una grande manifestazione nazionale a Roma per il lavoro, contro la precarietà, per la difesa e l'attuazione della Costituzione, contro l'autonomia differenziata e lo stravolgimento della nostra Repubblica parlamentare. È "La Via Maestra. Insieme per la Costituzione", la mobilitazione lanciata da più di 100 associazioni e reti, che a loro volta raccolgono tantissime realtà della società civile, tra cui anche la Cgil, per sabato 7 ottobre nella capitale. In preparazione della manifestazione, sono già in programma assemblee in tutti i posti di lavoro e nei territori per una consultazione straordinaria delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, delle donne e dei giovani, affinché siano protagonisti di una battaglia comune per unire e cambiare il Paese, dando vita a un nuovo modello di sviluppo.

Lavoro stabile, libero, di qualità

La mobilitazione rivendica il diritto al lavoro stabile, libero, di qualità, fulcro di un modello di sviluppo sostenibile fondato su nuove politiche industriali. Per i firmatari occorre contrastare la precarietà dilagante, il lavoro povero e sfruttato, nel contempo aumentare i salari (rinnovando i contratti) e le pensioni, oltre a superare la legge Fornero. È il momento di introdurre il salario minimo, dare valore generale ai contratti, approvare la legge sulla rappresentanza, strumenti essenziali per contrastare i contratti pirata.

Il diritto alla salute

Essenziale è assicurare il diritto alla salute e un servizio sanitario nazionale e un sistema socio-sanitario che sia pubblico, solidale e universale, cui garantire le necessarie risorse economiche, umane e organizzative, per contrastare il continuo indebolimento della sanità pubblica. Tra le richieste delle associazioni, la necessità di recuperare i divari nell'assistenza effettivamente erogata, a partire da quella territoriale, e di valorizzare il lavoro di cura. Occorre poi investire sul personale con un piano straordinario pluriennale di assunzioni che vada oltre le stabilizzazioni e il turn-over, superi la precarietà e valorizzi le professionalità, sostenendo le persone non autosufficienti, tutelando la salute e sicu-



rezza sul lavoro, rilanciando il ruolo della prevenzione. Solo così si garantisce la piena applicazione dell'articolo 32 della Costituzione.

Istruzione, ambiente, pace

Ancora, si legge nell'appello, le organizzazioni della società civile scendono in piazza per il diritto all'istruzione, dall'infanzia ai più alti gradi, e alla formazione permanente e continua, perché il diritto all'apprendimento sia garantito a tutti e per l'intero arco della vita. Il contrasto alla povertà e alle disuguaglianze e la promozione della giustizia sociale sono un altro punto centrale, insieme al diritto all'abitare e a un reddito per una vita dignitosa. Il governo va in un'altra direzione e cancella il Reddito di cittadinanza, lasciando tante persone senza alcun sostegno. Nell'appello La Via Maestra, spazio anche al diritto a un ambiente sano e sicuro, in cui vengono tutelati acqua, suolo, biodiversità ed ecosistemi. Per questo è grave aver tolto dal Pnrr le risorse sul dissesto idrogeologico, tanto più a fronte delle alluvioni che hanno colpito alcune regioni del Paese e di una crisi climatica che va affrontata con una transizione ecologica fondata sulla difesa e la valorizzazione del lavoro e di un'economia rinnovata e sostenibile. E ancora: una politica di pace intesa come ripudio della guerra, con la costruzione di un sistema di difesa integrato con la dimensione civile e nonviolenta.

Redistribuzione delle risorse

Questi diritti, prosegue il testo, si garantiscono

solo attraverso una redistribuzione delle risorse e della ricchezza che chieda di più a chi ha di più, per garantire a tutti un sistema di welfare pubblico e universalistico, che protegga e liberi dai bisogni. A cominciare da una riforma fiscale basata sui principi di equità, generalità e progressività, che sono oggi negati tanto da interventi regressivi, come ad esempio la flat tax, quanto da un'evasione fiscale sempre più insostenibile. Inoltre, giustizia sociale e giustizia ambientale e climatica devono andare di pari passo nella costruzione di un modello sociale che sia "nell'interesse delle future generazioni", come recita l'articolo 9 della nostra Costituzione.

I pericoli dell'autonomia differenziata

Oggi però il modello sociale fondato su uguaglianza, solidarietà, accoglienza e partecipazione viene messo in discussione dal governo. Le note più preoccupanti riguardano l'autonomia differenziata, rilanciata con il ddl Calderoli, che "porterà alla definitiva disarticolazione di un sistema unitario di diritti e di politiche pubbliche volte a promuovere lo sviluppo di tutti i territori". Inoltre, il superamento del modello di Repubblica parlamentare attraverso l'elezione diretta del capo dell'esecutivo (presidenzialismo, semi-presidenzialismo o premierato che sia) ridurrà ulteriormente gli spazi di democrazia, partecipazione e mediazione istituzionale, politica e sociale, rompendo irrimediabilmente l'equilibrio tra rappresentanza e governabilità.

La centralità del Parlamento

Per contrastare la deriva in corso - conclude l'appello - e riaffermare la necessità di un modello sociale e di sviluppo che riparta dall'attuazione della Costituzione, non dal suo stravolgimento, ci impegniamo in un percorso di confronto, iniziativa e mobilitazione comune che, a partire dai territori e nel pieno rispetto delle prerogative di ciascuno, rimetta al centro la necessità di garantire a tutte le persone e in tutto il Paese i diritti fondamentali e di salvaguardare la centralità del Parlamento contro ogni deriva di natura plebiscitaria fondata sull'uomo o sulla donna soli al comando.

testa la Lombardia (35,2% degli occupati assunti nel 2022 più esposti a impatto IA), seguita dal Lazio (32%), Piemonte e Valle d'Aosta (27%), Campania (25,3%), Emilia Romagna (23,8%), Liguria (23,5%). Da rischio a opportunità, il rapporto di Confartigianato mette anche in

evidenza che l'intelligenza artificiale è l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. In particolare, il 6,9% delle nostre piccole aziende utilizza robot, superando il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania. Inoltre, il 5,3% delle Pmi

usa sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nell'applicazione dell'IA. "L'intelligenza artificiale - sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli - è un mezzo, non è il fine. Non va temuta, ma va governata dall'intelligenza artigiana

per farne uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori. Non c'è robot o algoritmo che possano copiare il sapere artigiano e simulare l'anima dei prodotti e dei servizi belli e ben fatti che rendono unico nel mondo il made in Italy".

Politica Economia & Lavoro

Caro libri, Ali (Librai italiani) chiede detrazione fiscale come per le spese mediche"



"Anche quest'anno con l'avvicinarsi dell'inizio dell'anno scolastico si parla di caro libri, ma quello che sicuramente non aumenta è il margine dei librai che anzi, in questi anni, è in continua riduzione". Così Paolo Ambrosini, presidente di Ali Confcommercio, l'Associazione librai italiani, in merito al dibattito sul caro libri. Per il presidente Ambrosini servono interventi a sostegno delle famiglie, come la detrazione fiscale per tutti al pari delle spese mediche e l'aumento fondi per il diritto allo studio dagli attuali 133 milioni di euro ad almeno 170 milioni, ma anche la necessità di adeguare all'inflazione il tetto di spesa per i testi adottati per il ciclo di studi, mai adeguato dal 2012. Quest'anno gli insegnanti, per rispettare il tetto, hanno dovuto in molti casi rinunciare a scegliere un testo a supporto della propria attività didattica, privando così gli alunni di uno strumento utile per l'apprendimento. "Bisogna poi - ha continuato Ambrosini - dare ossigeno alle imprese che lavorano all'interno della filiera, introducendo, ad esempio, come da noi proposto, un margine minimo garantito per le librerie e cartolerie, che, da quando l'Antitrust ha cassato l'accordo Ali-Aie, che regolava

i rapporti economici tra editori e librai/cartolibrari, è passato dal 25% al 15% con una perdita secca di 10 punti, flessione che da sola giustifica le molte chiusure di librerie cartolerie in questi anni". La proposta di Ali è l'introduzione di un aggio fisso minimo per il servizio della distribuzione dei testi scolastici per librerie e cartolerie "che sono oggi, tra i vari canali di offerta di libri di testo, quelle maggiormente utilizzate da studenti e famiglie perché sono le uniche a fornire un servizio professionale tutto l'anno", ha concluso il presidente Ambrosini.

Ecco come è cambiata la spesa delle famiglie (1995-2023) secondo uno studio della Confcommercio



Sono i telefoni cellulari e a seguire i Pc e in generale i prodotti multimediali, i grandi protagonisti del cambiamento delle abitudini negli acquisti che hanno caratterizzato le famiglie italiane negli ultimi trent'anni. Secondo un'analisi dell'Ufficio Studi, dal 1995 al 2023 la spesa pro capite per i computer e i prodotti affini è aumentata del 786%, ma il vero "boom" riguarda proprio il settore dei cellulari con un incremento di spesa "clamoroso" che dal 2007 è passato da +696,7% a +5.339%. In forte crescita, all'interno del comparto del tempo libero, anche i servizi ricreativi e culturali (+93%); in calo i pasti in casa (-11,2%), mobili ed elettrodomestici (-5,1%) e il consumo di elettricità e gas (-12,2%),

anche in virtù della riduzione degli sprechi e delle politiche di risparmio energetico; per quanto riguarda i consumi complessivi, nel 2022 - con 20.810 euro pro capite - la spesa delle famiglie è ancora inferiore ai livelli del 2019 (20.914 euro) e nel 2024 non saranno recuperati i livelli di picco del 2007 (21.365 euro contro i 21.569 euro); il 2023, tuttavia, si può definire come l'anno del ritorno alla normalità grazie soprattutto al consistente contributo della filiera turistica che, rispetto all'anno scorso, registra aumenti consistenti per viaggi, vacanze e alberghi (+23,6%), servizi ricreativi e culturali (+9,7%), bar e ristoranti (+8%). In attesa della ripresa della manifattura esportatrice, sono questi i pilastri del ter-

ziario di mercato da cui può derivare una maggiore crescita economica auspicabilmente sostenuta anche da riforme e investimenti del PNRR. Commentando l'analisi dell'Ufficio Studi sui consumi degli italiani dal 1995 al 2023, il presidente di Confcommercio ha osservato "La crescita dei servizi e del turismo potrebbero riportare quest'anno i consumi ad un livello di normalità. Consumi peraltro che valgono il 60% del Pil". "L'economia però - ha osservato Sangalli - è in fase di rallentamento e alcuni nodi sono ancora irrisolti. Mancano infatti all'appello un piano di rilancio del Sud, la piena realizzazione di riforme e investimenti del Pnrr e una profonda riforma fiscale in tempi rapidi".

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale, Pericolo della Filiera, Piacere e Affiliato

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.
Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

L'opinione - I numeri che smontano il Totem della Transizione Green

di Natale Forlani

Sul Sole 24 Ore del 23 agosto è stata dedicata un'intera pagina all'evoluzione della produzione ed esportazione dei pannelli fotovoltaici grazie anche ai dati resi disponibili dall'Agenzia internazionale per l'energia (Aie), che descrivono la condizione di sostanziale monopolio delle grandi aziende cinesi acquisita nel corso degli anni Duemila. Un posizionamento che investe tutta la filiera della produzione: dalla trasformazione della materia prima lavorata, il silicio policristallino (90% sul totale mondiale), passando alla fornitura dei wafer, i materiali indispensabili per il funzionamento dei microchip (97%), fino all'assemblaggio e alla vendita dei pannelli fotovoltaici. Per un volume di impianti installati in grado di soddisfare l'intero fabbisogno mondiale. Negli ultimi due anni (2021-22), le esportazioni di materie prime, componenti e pannelli, sono aumentate del 200%. Il risultato è il frutto di interventi pianificati nel corso degli anni Duemila sul terreno dell'influenza geopolitica, sfruttando i vantaggi delle tecnologie importate, e il trasferimento in loco di una parte essenziale delle filiere produttive scartate da altri Paesi nel contesto della progressiva apertura dei mercati internazionali. Il trend è diventato imponente nella seconda decade degli anni Duemila, con le maggiori aziende cinesi che si sono insediate nei primi 7 posti nella classifica mondiale dei produttori. Sulla base di questi numeri, il Dipartimento per l'Energia degli Stati Uniti ritiene praticamente impossibile, ed estremamente dispendioso, qualsiasi tentativo di recuperare il ritardo rincorrendo la Cina sullo stesso terreno e consiglia di adottare strategie e tecnologie alternative per rendere più efficiente l'intero complesso della produzione e distribuzione di beni e servizi e ottenere gli stessi risultati nella riduzione dei consumi di energia e delle emissioni inquinanti (ad esempio: con il risparmio energetico, il riciclo delle materie prime secondarie e dei materiali e la produzione di combustibili ecologici alternativi). Nella stessa pagina del Sole 24 Ore, un articolo a



firma di Enrico Mariotti mette in evidenza anche gli errori, definiti madornali, nelle metodologie utilizzate a livello europeo per valutare la riduzione delle emissioni di CO₂ delle produzioni fotovoltaiche (20/40 grammi per Kwh rispetto agli 800 delle energie fossili, con punte di 1200 per quelle a carbone, come nel caso della gran parte della produzione di energia cinese). Una stima ragionevole dell'impatto delle energie fossili nella produzione di pannelli solari cinesi potrebbe comportare un aumento delle emissioni fino a 120 grammi per Kwh, superiore, ad esempio, ai 100 presi a riferimento per la produzione e vendita delle nuove automobili ibride in Europa e ai 10 dell'energia nucleare. Stime che non tengono conto dell'impatto dei trasporti dei pannelli verso altri Paesi. Se si tiene conto dell'analoga dominanza cinese nelle materie prime rare a partire dal litio e dal cobalto, e nella produzione di batterie elettriche per le automobili, quanto descritto in precedenza potrebbe valere anche per il complesso delle altre energie rinnovabili, persino per la produzione delle componenti hard delle tecnologie digitali che utilizzano le materie prime rare di svariata origine e che risultano controllate da aziende cinesi con percentuali superiori al 70%. L'evoluzione della produzione dei pannelli solari risulta pertanto emblematica per la valutazione della congruità e della coerenza degli obiettivi europei

messi in campo per orientare la sostenibilità ambientale di interi apparati produttivi con l'utilizzo di ingenti risorse economiche. Alla luce dei numeri citati, tale sostenibilità ambientale, che viene evocata in simbiosi con quella economica e sociale in tutti gli atti delle istituzioni europee, assomiglia a un patetico tentativo di far quadrare, nella narrazione, gli obiettivi che sono contraddittori sul piano pratico. Infatti, i singoli provvedimenti, in assenza di una strategia organica e attentamente ponderata sul terreno dei costi e benefici, sembrano un assemblaggio volto a soddisfare esigenze ideologiche o peggio i singoli interessi dei produttori coinvolti e degli Stati di appartenenza. In pratica vengono assunti provvedimenti trasferendo i costi economici e sociali sui singoli Paesi che, non a caso, si guardano bene dal provocare le reazioni ostili del Governo cinese, nonostante le tensioni geopolitiche che sembrano spingere in questa direzione. Il fondamentalismo ambientalista riduce i margini di flessibilità nella ricerca di soluzioni alternative. Tende ad assomigliare in modo preoccupante all'approccio ipocrita e neocolonialista che ha orientato le scelte produttive dei Paesi occidentali negli ultimi 30 anni, fondato sull'esasperazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nell'ambito continentale, in combinato con il trasferimento delle produzioni sgradite e a basso

costo verso i Paesi in via di sviluppo. Colmo dei colmi, pochi mesi fa il Parlamento europeo ha approvato un ordine del giorno che invitava il Consiglio dei ministri dell'Ue a introdurre divieti e dazi per impedire l'importazione di materie prime e di prodotti ambientalmente nocivi o frutto di mancato rispetto dei diritti delle persone. In pratica tutta la gamma di quelli che gli Stati aderenti alla Ue dovrebbero utilizzare per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale decisi dalle autorità europee. Non a caso buona parte dei Paesi dei vari continenti che vorrebbero aderire al gruppo dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica) considerano la nostra pretesa di vincolare le loro scelte in termini di sostenibilità ambientale come l'ennesimo tentativo di imporre il nostro modello di sviluppo. Dove approderà il processo, tutt'altro che lineare, di riposizionare gli

equilibri e le alleanze sul piano geopolitico non è dato sapere. Può sfociare nella ricerca di nuovi equilibri nella gestione delle relazioni economiche e politiche, ma anche nell'aumento delle tensioni e delle conflittualità di ogni genere. Certamente comporterà costi economici più elevati per l'approvvigionamento di materie prime, di prodotti e di componenti della produzione, e la ricerca di compromessi destinati a mettere in soffitta l'apparato etico valoriale, vero o presunto, che ha orientato buona parte delle scelte europee degli anni recenti. È in atto un percorso destinato a influenzare la formazione e la distribuzione del reddito tra le aree economiche a livello mondiale che comporterà riflessi anche all'interno dei singoli Stati nazionali. Il grado di esposizione italiano è molto elevato. Il nostro punto di forza, nonostante la narrazione negativa sugli effetti della globalizzazione nel corso degli anni Duemila, è principalmente legato alla capacità delle nostre imprese manifatturiere di esportare un'ampia gamma di prodotti in numerosissimi Paesi. Il punto debole è la sistematica incapacità di utilizzare al meglio le risorse finanziarie, tecnologiche e umane disponibili. Aggravato dai problemi di sostenibilità dei carichi familiari per via dell'invecchiamento della popolazione e della riduzione delle persone in età di lavoro. Possiamo consentire di mettere a rischio il nostro patrimonio produttivo e dilapidare le risorse per sostenere con risorse pubbliche il reddito delle persone in grado di lavorare? Da una classe dirigente degna di questo nome sarebbe lecito avere delle risposte.



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di **ELPAL CONSULTING S.r.l.** è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali peritistica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



Settimana corta, sì dei lavoratori Usa: l'89% "disposto a sacrifici" per averla

Quando si tratta di lavoro, uno dei desideri sempre più diffusi tra i dipendenti, soprattutto dopo la fine delle restrizioni imposte dalla pandemia da Covid-19, è la flessibilità. E una settimana lavorativa di quattro giorni è in cima alla lista delle aspirazioni di impiegati e maestranze negli Stati Uniti, secondo i risultati di un nuovo sondaggio condotto da Bankrate, un'importante società di servizi finanziari al consumo con sede a New York City. La maggioranza dei lavoratori a tempo pieno e delle persone in cerca di lavoro, l'81 per cento per la precisione, sostiene la proposta, avanzata da più parti anche Oltreoceano, di una settimana lavorativa di quattro giorni rispetto al tradizionale orario spalmato su cinque giorni. Tra i favorevoli, l'89 per cento ha addirittura dichiarato che sarebbe disposto a "fare sacrifici" per la-

vorare solo quattro giorni. Più della metà, il 54 per cento, sarebbe, in particolare, disponibile a lavorare più ore e il 37 per cento arriverebbe a considerare la possibilità di cambiare lavoro, se non addirittura settore. Nel frattempo, il 27 per cento ha dichiarato che sarebbe pronto a recarsi in ufficio o sul posto di lavoro per più giorni o a lavorare completamente in presenza, rinunciando al compromesso, ancora diffuso negli Usa, di svolgere le proprie mansioni da remoto. Ma sono parecchi e diversificati i sacrifici che i lavoratori sarebbero disposti a fare pur di guadagnare un giorno di riposo: per esempio, lavorare nelle ore non di punta, con il 23 per cento; svolgere un lavoro a cui sono meno interessati o appassionati, il 17 per cento; avere meno giorni di ferie, il 16 per cento; fare un tragitto più lungo, il 12 per cento; accettare persino una riduzione dello stipendio del 10 per cento o fare un passo indietro nella propria carriera, il 10 per cento. Solo l'11 per cento dei lavoratori che desiderano una settimana lavorativa di quattro giorni ha invece affermato che non sarebbero disposti ad accettare nessuno di questi compromessi. Quindi una minoranza pressoché irrilevante. La maggioranza dei lavoratori a tempo pieno o in cerca di occupazione, ovvero

l'89 per cento, ha esplicitamente dato il proprio appoggio alla settimana lavorativa di quattro giorni, nonché al lavoro a distanza o ad una combinazione di entrambi, il cosiddetto lavoro ibrido. Nonostante il desiderio diffuso di flessibilità, bisogna considerare tuttavia che l'implementazione di una simile innovazione pratica potrebbe richiedere più tempo del previsto, anche per ragioni organizzative. Lo pensa Mark Hamrick, analista economico di Bankrate. Egli ha ribadito che "l'aspirazione alla flessibilità non garantisce automaticamente la prontezza dell'offerta da parte delle aziende". Nel corso di quest'anno, negli Stati Uniti, solo il 10,5 per cento delle posizioni di lavoro pubblicate ha proposto modalità di lavoro a distanza o ibrido. Questa cifra rappresenta comunque un calo rispetto al picco registrato nel 2022, quando il 13,7 per cento delle offerte prevedeva tali opzioni. Julia Pollak, capo economista di ZipRecruiter, ha fatto notare che il declino delle offerte di lavoro con opzione di lavoro a distanza "non va inteso come necessariamente tradotto in una riduzione nella quota effettiva dei giorni lavorativi". Pollak ha infatti affermato che il modello ibrido, combinando lavoro da casa e presenza in ufficio, è divenuto la modalità operativa predo-

Italia Cenerentola Un addetto su 10 arriva a fare 50 ore



Se negli Usa il sogno della settimana corta sta sommuovendo il mondo del lavoro, com'è la situazione in Italia? Al momento, nonostante alcune sporadiche ma significative opportunità come quella modulata dalla Banca Intesa Sanpaolo nell'ultimo contratto integrativo, le cose sembrano andare in una direzione esattamente opposta. Come nel resto del Vecchio Continente. I dati Eurostat relativi al 2022, divulgati a maggio, hanno addirittura rivelato che il 7 per cento dei lavoratori a livello europeo svolge abitualmente un numero di ore lavorative superiore a quanto dovrebbe essere previsto negli accordi nazionali. Una situazione in cui circa 2,7 milioni di addetti mantengono un orario lavorativo di 50 ore settimanali, in contrasto con le canoniche 40 ore (cioè 8 ore al giorno per 5 giorni). Quest'ultima strutturazione della scansione dei tempi d'attività riguarda il 9,2 per cento del totale dei lavoratori italiani, che ammontano nel complesso a circa 23 milioni. Tale dato colloca l'Italia tra i Paesi europei con le percentuali più elevate in questa categoria. Nella classifica continentale, l'Italia è superata da pochi Paesi: la Grecia presenta un 13 per cento di lavoratori con orari estesi, seguita da Francia e Cipro, entrambe con il 10 per cento. In Romania, il fenomeno è molto meno diffuso, con un tasso del 2,2 per cento, mentre in Bulgaria è ancor più limitato, attestandosi allo 0,7 per cento. La prospettiva di adottare una settimana lavorativa di quattro giorni era sembrato, per la verità, avesse guadagnato un certo interesse anche in Italia, con il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che a maggio era incline ad esaminare l'idea avanzata dalla Cgil riguardo alla settimana lavorativa più breve. Una proposta che era parte dell'aggiornamento del Piano nazionale per l'energia e il Clima, per affrontare l'inquinamento ambientale attraverso l'implementazione dello smart working e l'adozione della settimana corta. Poi però la questione è stata rapidamente accantonata, se non addirittura surclassata per l'improvviso infiammarsi del confronto, tuttora aperto, sul salario minimo.

minante in questo momento storico. Inoltre, la flessibilità in termini di lavoro a distanza che i datori di lavoro promuovono nelle loro offerte di lavoro potrebbe divergere da ciò che effettivamente offrirebbero. Come ha spiegato Pollak: "Le aziende potrebbero anche essere intenzionate a cercare persone che lavorino da casa, ma il contesto

del mercato potrebbe influenzarle in modo diverso. Spesso è il mercato a dettare le condizioni vincenti. Le imprese potrebbero inizialmente dichiarare un certo livello di flessibilità nell'ambito del lavoro a distanza, ma le dinamiche del mercato potrebbero indurle a rivedere questa posizione in base alle condizioni circostanti".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Europa

Clima estremo, l'Ue vara misure extra per sostenere i settori dell'agricoltura

Con la produzione agricola afflitta dagli sconvolgimenti climatici che hanno contrassegnato anche gli ultimi mesi, l'Unione europea sta adottando in queste settimane una serie di provvedimenti per attutire il colpo sui settori ortofrutticolo e vitivinicolo. Tra piogge torrenziali e lunghi periodi di siccità, accompagnati da temperature costantemente sopra le medie stagionali, provvedimenti tempestivi (e sostanziosi) sono, del resto, quantomai urgenti. Alcuni numeri: solo in Austria, la principale società di assicurazioni del comparto agricolo, Hv, ha stimato danni per 220 milioni di euro per le abbondanti e violente precipitazioni; d'altro canto nei primi 10 giorni di agosto quasi un quarto del territorio dell'Ue si trovava in condizioni di "allerta", ovvero con un deficit di umidità del suolo, o in condizioni di "allarme", che comporta uno stress per la vegetazione di una determinata regione. Secondo l'Osservatorio sulla siccità di Bruxelles, sebbene l'Europa meridionale stia "lentamente entrando in una fase di ripresa



della siccità", quella primaverile ha già lasciato il segno sulla produzione agricola: le recenti piogge "non hanno controbilanciato gli effetti della persistente mancanza di precipitazioni e delle ondate di calore", con impatti "gravi" sulle colture e sulla vegetazione. Per alleviare la situazione, la Commissione europea ha introdotto un "pacchetto di flessibilità" che consentirà agli Stati membri e agli agricoltori un maggiore margine di manovra nell'ambito dei pro-

grammi comunitari per il settore fino alla fine dell'anno. Il pacchetto prevede alcune deroghe sia nell'ambito dei piani strategici nazionali, attraverso i quali i Paesi implementano le sovvenzioni agricole dell'Ue, sia nell'ambito della cosiddetta Organizzazione Comune di Mercato (Ocm), che rappresenta la tradizionale "rete di sicurezza" degli agricoltori in caso di crisi. Inoltre, la Commissione ha introdotto deroghe al regime di autorizzazione all'impianto

della vite per garantire che i produttori che non hanno potuto mettere in pratica le autorizzazioni all'impianto a causa delle inondazioni non perdano i loro diritti.

Questi provvedimenti sono arrivati dopo che la stessa Commissione aveva già introdotto misure di mercato per il settore vitivinicolo alla fine di giugno, con l'obiettivo di consentire agli Stati membri di gestire le quantità eccessive di vino in commercio.

Export cereali La Polonia certifica numeri da primato

La Polonia ha esportato la cifra record di 11,7 milioni di tonnellate di cereali dopo l'ultimo raccolto. Lo ha dichiarato Marcin Wronski, vicedirettore del Centro nazionale di sostegno all'agricoltura, all'agenzia di stampa locale "Pap". "Nella stagione 2022/2023, la Polonia ha esportato 11,7 milioni di tonnellate di cereali, ovvero il 46 per cento in più rispetto all'anno precedente. Ciò ha permesso di preparare i magazzini per accumulare il raccolto di quest'anno", ha detto Wronski. Secondo il Centro nazionale per il sostegno all'agricoltura, gli esportatori hanno immesso il grano principalmente sul mercato dell'Unione europea, dove è stato venduto il 65 per cento del grano, principalmente inviato alla Germania (4,4 milioni di tonnellate) e ai Paesi Bassi (1,3 milioni di tonnellate). Il 35 per cento del grano è stato esportato invece verso i Paesi extra Ue, in particolare verso la Nigeria (1,1 milioni di tonnellate) e il Sudafrica (0,6 milioni di tonnellate).

Legge di bilancio Per i Paesi Bassi conti sottosopra

Il governo dei Paesi Bassi sta lavorando per colmare le ingenti lacune che rischiano di colpire il bilancio statale. Come ha riferito il quotidiano "De Telegraaf", citando proprie fonti riservate, la ministra delle Finanze Sigrid Kaag è al lavoro per trovare il modo di coprire circa un miliardo di euro di buco causato dall'aumento dei tassi di interesse e dal calo dei prezzi del gas. Questi intoppi si aggiungono ai 400 milioni di euro legati al rinvio delle nuove misure fiscali, mentre i proventi derivanti dall'aliquota minima europea per l'imposta sugli utili si sono rivelati inferiori di circa 600 milioni di euro rispetto alle aspettative del Consiglio dei ministri. Il governo uscente negozierà il bilancio nazionale per il 2024 nel corso di queste settimane. "Sarà un vero enigma", ha detto Kaag riguardo al lavoro da svolgere per colmare le lacune nel budget. "Certamente non sarà facile", ha aggiunto.

Prove di partnership fra India e Grecia: le mire di New Delhi sul porto del Pireo

Si aprono scenari nuovi per la Grecia dopo la visita del primo ministro indiano Narendra Modi che è giunto nel Paese accompagnato da una delegazione di imprenditori con l'obiettivo di esplorare le possibilità di utilizzare il porto del Pireo come porta d'ingresso per le esportazioni indiane dopo la Brexit. Descritto come un evento "storico" - l'ultima presenza di un primo ministro indiano risaliva al 1983 - i media greci hanno riferito che Modi ha rispettato una fitta agenda di affari. Dopo l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, del resto, l'India, forte del suo status di economia potente fra quelle fino a qualche tempo fa definite "emergenti", si è vista costretta a prendere in considerazione rotte alternative per esportare i suoi prodotti e le sue merci: per questo guarda al Pireo con la prospettiva che il più grande



porto greco acquisisca un ruolo chiave. Da parte sua, Atene sta promuovendo le proprie infrastrutture marittime come "porta" dell'India verso l'Europa, mentre desidera diffondere il messaggio che il Mediterraneo è un'area di immensa importanza, che funge da crocevia tra Europa, Asia e Africa. "L'idea di fondo è che la Grecia possa diventare la porta dell'India verso l'Unione europea", ha dichiarato in un'in-

tervista l'ambasciatore greco a Nuova Delhi, Dimitris Ioannou, al canale di notizie indiano anglofono Wion. Secondo quanto riportato dalla stampa locale, il governo conservatore greco sta cercando sinergie di investimento nelle infrastrutture (porti e aeroporti), nelle fonti rinnovabili, nell'alta tecnologia (Intelligenza artificiale, IA) e nel turismo, considerando che l'India registra un outbound annuo di 40 milioni di persone ad alto reddito. Atene ritiene inoltre che la visita avrà in futuro un forte impatto geopolitico e rafforzerà la collaborazione nella difesa. Proprio il mese scorso India e Grecia aveva condotto un'esercitazione navale congiunta a Creta, mentre si prevede che gli aerei da combattimento greci parteciperanno per la prima volta ad un'esercitazione dell'aeronautica indiana a settembre.

“Inflazione ancora troppo elevata” E Powell (Fed) apre a tassi più alti

La Federal Reserve statunitense è pronta ad alzare ulteriormente i tassi di interesse nei prossimi mesi, se necessario. Il presidente della Banca centrale americana, Jerome Powell, da Jackson Hole, dove si è tenuto il simposio annuale dei banchieri centrali, ha infatti avvertito che la politica monetaria Usa resterà "restrittiva" fino a quando l'inflazione non rallenterà in modo "sostanziale". "Come spesso accade - ha spiegato -, ci troviamo a navigare con le stelle in un cielo nuvoloso. In queste circostanze, le considerazioni sulla gestione del rischio sono fondamentali. Nelle prossime riunioni valuteremo i nostri progressi sulla base dell'insieme dei dati e dell'evoluzione delle prospettive e dei rischi. Sulla base di questa valutazione, procederemo con cautela nel decidere se inasprire ulteriormente la politica monetaria o se invece mantenerla costante in attesa di ulteriori dati". "Il ripristino della stabilità dei prezzi - ha aggiunto Powell - è essenziale per realizza-



zare entrambi gli aspetti del nostro duplice mandato. Abbiamo bisogno di conseguire tale obiettivo per ottenere un periodo prolungato di forti condizioni del mercato del lavoro a beneficio di tutti. Continueremo a farlo finché il lavoro non sarà completamente scandido. "Siamo pronti ad alzare ulteriormente i tassi, se necessario, e intendiamo mantenere la politica restrittiva fino a quando non saremo certi che l'inflazione si stia muovendo in

modo sostenibile verso il nostro obiettivo". "Il 2 per cento è e rimarrà il nostro obiettivo di inflazione. Ci impegniamo a raggiungere e sostenere un orientamento di politica monetaria sufficientemente restrittivo da portare l'inflazione a questo livello nel tempo", ha detto ancora Powell. "Naturalmente è difficile sapere in tempo reale quando tale orientamento sarà raggiunto. Alcune sfide sono comuni a tutti i cicli di inasprimento. Ad esem-

pio, i tassi di interesse reali sono ora positivi e ben al di sopra delle stime tradizionali del tasso di policy neutrale. Riteniamo che l'attuale orientamento della politica sia restrittivo e che eserciti una pressione al ribasso sull'attività economica, sulle assunzioni e sull'inflazione. Ma non possiamo identificare con certezza il tasso di interesse neutrale e quindi c'è sempre incertezza sul livello preciso di restrizione della politica monetaria". "Questa valutazione - ha spiegato ancora - è ulteriormente complicata dall'incertezza sulla durata dei ritardi con cui la stretta monetaria influisce sull'attività economica e soprattutto sull'inflazione". "È compito della Fed far scendere l'inflazione fino al nostro obiettivo del 2 per cento, e lo faremo", ha ricordato Powell. "Nell'ultimo anno abbiamo inasprito significativamente la nostra politica. Sebbene l'inflazione sia diminuita rispetto al suo picco, un fatto positivo, essa rimane troppo alta".

**Mosca ha fiducia:
“Ripresa possibile
Obiettivo 2,5%”**

L'economia russa crescerà di circa il 2,5 per cento nel 2023, grazie agli sforzi del governo per mitigare l'impatto delle sanzioni occidentali e nonostante il pesante scivolone del rublo sui mercati internazionali. Lo ha detto il ministro delle Finanze russo, Anton Siluanov, in un'intervista rilasciata all'emittente di Stato cinese "Cgtn". "Stiamo facendo sforzi per compensare queste conseguenze, le conseguenze delle sanzioni... E gli sforzi stanno dando i loro frutti. Mentre l'economia si è contratta del 2,1 per cento l'anno scorso, ci aspettiamo che si riprenda quest'anno e cresca del 2,5 per cento o anche di più", ha detto Siluanov. Secondo il ministro, l'inflazione in Russia è sulla buona strada per raggiungere il 6 per cento entro la fine del 2023, con l'obiettivo di un ritorno al 4 per cento l'anno prossimo.

Bollette meno care in Gran Bretagna Ma solo sulla carta

La bolletta energetica annuale media delle famiglie in Gran Bretagna scenderà a 1.923 sterline (circa 2.240 euro) a ottobre, facendo registrare una significativa battuta d'arresto dopo gli incessanti rincari degli ultimi mesi. La nuova tariffa rientra nel tetto al prezzo imposto dall'ente regolatore Ofgem che sarà valido per 29 milioni di famiglie in Inghilterra, Galles e Scozia. Una bolletta media, a partire dallo stesso mese di ottobre, risulterà quindi inferiore di 151 sterline (circa 176 euro) rispetto a quella attuale e di 577 sterline (circa 672 euro) rispetto allo scorso inverno. Ma la contestuale riduzione del sussidio governativo, decisa dall'esecutivo di Londra, e l'aumento dei costi fissi faranno sì che, in pratica, per molti la differenza di prezzo risulterà minima.

Economia cinese sempre in affanno In forte calo le assunzioni stagionali

Le aziende cinesi fornitrici della grande manifattura tecnologica hanno per lo più rinunciato all'usuale stagione di assunzioni estiva come risposta alla stagnazione della produzione causata dalla debolezza della domanda interna e internazionale. Lo ha scritto il quotidiano "Nikkei", che ha riportato le dichiarazioni di diversi dirigenti aziendali cinesi. Ogni estate - ha ricordato il quotidiano - il picco estivo della produzione spinge i fornitori del settore tecnologico a effettuare centinaia di migliaia di assunzioni a tempo determinato. Il picco stagionale della domanda di lavoro coincide solitamente anche con un aumento dei salari e dei benefit. Quest'anno, però, entrambi i fenomeni sono risultati assai più circoscritti e limitati rispetto agli scorsi anni. Tra le testimonianze, "Nikkei" ha riportato quelle di responsabili delle assunzioni di diversi fornitori di Apple, che hanno confermato come la disponibilità di forza la-



voro sia stata di molto superiore agli scorsi anni, e di conseguenza anche meno costosa. Foxconn, il colosso taiwanese della componentistica elettronica e tra i maggiori fornitori di Apple, offriva negli scorsi anni un compenso orario sino a 35 yuan più una serie di bonus. Quest'anno, invece, l'offerta per i nuovi assunti è stata di 25 yuan orari, e aziende più piccole a Dongguan e Suzhou, due importanti centri della manifattura

tecnologica cinese, hanno messo sul piatto meno di 20 yuan l'ora. A determinare il calo della produzione è anche il parziale trasferimento della catena di fornitura tecnologica globale dalla Cina ad altri Paesi, per effetto della rilocalizzazione delle grandi aziende statunitensi, giapponesi e coreane tese a ridurre i rischi geopolitici. Nel frattempo, comunque, il governo di Taiwan ha annunciato l'intenzione di revocare le restrizioni al-

l'ingresso nell'isola di turisti e imprenditori dalla Cina varate durante la pandemia di Covid-19. Il Consiglio per gli affari della terraferma di Taiwan ha precisato che gli imprenditori cinesi potranno tornare a chiedere permessi di soggiorno a breve termine, ad esempio per prendere parte ad eventi fieristici. I cittadini cinesi residenti in Paesi terzi, invece, potranno entrare nell'isola come turisti dal 1° settembre.

Economia Italia

Artigianato, l'emorragia non si arresta Dal 2012 hanno chiuso 325mila attività

Continua a diminuire il numero degli artigiani attivi in Italia. Dal 2012 sono calati di quasi 325mila unità (-17,4 per cento) e, nell'ultimo decennio, solo nel 2021 la platea complessiva è aumentata, seppur di poco, rispetto all'anno precedente. Secondo i dati resi disponibili dall'Inps, nel 2022 si contavano 1.542.299 artigiani. Si può quindi affermare che non solo i giovani sono sempre meno interessati a lavorare nel settore, ma pure che chi ha esercitato la professione per tanti anni e non ha ancora raggiunto i requisiti per beneficiare della pensione spesso preferisce chiudere le partite Iva e continuare a rimanere nel mercato del lavoro come dipendente. L'analisi è stata condotta dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Il quadro è, d'altronde, evidente: nelle città e nei paesi sono ormai in via di estinzione tantissime attività artigianali. A diminuire non è quindi solo il numero degli artigiani: anche il paesaggio urbano sta cambiando. Sono ormai ridotte al lumicino le botteghe artigiane che ospitano calzolai, corniciai, fabbri, falegnami, fotografi, lavasecco, orologiai, pellettieri, riparatori di elettrodomestici e Tv, sarti, tappezzeri, etc. Attività, nella stragrande maggioranza dei casi, a conduzione familiare, che erano diventati punti di riferimento che davano una identità ai luoghi in cui operavano. Per contro, invece, i settori artigianali che stanno vivendo una fase di espansione sono quelli del benessere e dell'informatica. Nel primo, ad esem-



pio, si continua a registrare un costante aumento degli acconciatori, degli estetisti e dei tatuatori. Nel secondo, invece, sono in decisa espansione i sistemisti, gli addetti al web marketing, i video maker e gli esperti in social media. Purtroppo, l'aumento di queste attività è insufficiente a compensare il numero delle chiusure presenti nell'artigianato storico, con il risultato, appunto, che la platea degli artigiani è in costante diminuzione. Basta osservare con attenzione i quartieri di periferia e i centri storici per accorgersi che sono tantissime le insegne che sono state rimosse e altrettante sono le vetrine non più allestite. Un segnale inequivocabile del peggioramento della qualità della vita di molte realtà urbane. Le città, infatti,

non sono costituite solo da piazze, monumenti, palazzi e nastri d'asfalto, ma, anche, da micro-attività che conservano l'identità di una comunità e sono uno straordinario presidio in grado di rafforzare la coesione sociale di un territorio. Insomma, con meno botteghe e negozi di vicinato, diminuiscono i luoghi di socializzazione a dimensione d'uomo e tutto si ingrigisce, rendendo meno vivibili e più insicure le zone urbane che subiscono queste chiusure, penalizzando soprattutto gli anziani. Una platea sempre più numerosa della popolazione italiana che conta più di 10 milioni di over 70. Non disponendo spesso dell'auto e senza botteghe sotto casa, per molti di loro fare la spesa è diventato un grosso problema.

Giacimento di Baleine Eni avvia l'estrazione di olio e gas in Africa

Eni ha avviato la produzione di olio e gas dal giacimento di Baleine, nelle acque profonde della Costa d'Avorio. Il traguardo arriva a meno di due anni dalla scoperta avvenuta nel settembre 2021, a meno di un anno e mezzo dalla Decisione finale di investimento. Si tratta del primo progetto di produzione a emissioni zero in Africa. Baleine "rappresenta ad oggi - si legge in una nota diffusa dalla società - la più grande scoperta di idrocarburi nel bacino sedimentario della Costa d'Avorio. Il rapido time-to-market è stato possibile grazie allo sviluppo in fasi che caratterizza i recenti progetti di Eni e alla piena collaborazione del partner Petroci". Tutta la produzione di gas dal giacimento di Baleine, anche per le prossime fasi di sviluppo, sarà consegnata a terra tramite un gasdotto di nuova costruzione e permetterà al Paese di soddisfare il mercato domestico di elettricità, consolidando l'accesso all'energia, e rafforzare il ruolo di hub energetico regionale per i Paesi confinanti. La distribuzione dei fornelli, avviata nel 2022, permetterà di raggiungere oltre un milione di persone nei prossimi 6 anni. In parallelo, Eni ha avviato studi per progetti di Nature Based Solutions su 380mila ettari di foreste protette..

Sono più fiduciose per il futuro rispetto alle loro colleghe "over 35": fatturano, assumono e innovano ma sono meno presenti all'estero e le barriere economiche rischiano di frenare la crescita. È l'identikit delle imprese guidate dai giovani under 35 tracciato dal Centro Studi Tagliacarne confrontando le loro aspettative di crescita per il 2023 e il 2024 con quelle delle non giovanili sulla base di un'indagine condotta su un campione di 4mila imprese manifatturiere e dei servizi con una forza lavoro tra i 5-499 addetti. Secondo i dati dell'indagine, il 49 per cento delle imprese under 35 prevede per quest'anno di aumentare il fatturato contro il 42 per cento delle non giovanili. E per il 2024 le attese di crescita restano positive per il 43 per cento (contro il 34 per cento). In aumento pure le previsioni occupazionali per il 31 per cento delle imprese capitanate dai

Imprese under 35 con il vento in poppa Il 49% prevede di aumentare i fatturati



giovani (contro il 23 per cento) e per il 23 per cento del campione nel 2024 (contro il 18). Anche perché sarà necessario equipaggiarsi con personale qualificato per sfruttare al meglio gli investimenti in programma nella duplice tran-

sizione: tra il 2023 e il 2025, il 36 per cento delle imprese under 35 intende investire contemporaneamente in digitale e green (contro il 28 per cento). Tuttavia, in termini di export le imprese giovanili mostrano un ritardo rispetto alle

loro colleghe più "mature": il 38 per cento esporterà nel 2023 a fronte del 45 per cento delle non giovanili. E per il prossimo anno, pur se la presenza degli imprenditori giovani sui mercati stranieri è attesa in aumento, la distanza "generazionale" all'estero resterà inalterata di 7 punti percentuali quando ad esportare sarà il 40 per cento delle imprese giovanili contro il 47 delle altre. Ma al Sud la presenza delle imprese under 35 sui mercati esteri è ancora più bassa: nel 2023 esporterà solo il 26 per cento e nel 2024 il 27. "La scelta imprenditoriale per i giovani è sempre più selettiva rispetto al passato e meno legata all'au-

toimpiego, come dimostra il calo di circa il 13 per cento delle imprese under 35 registrato nell'ultimo decennio al netto dell'andamento demografico", ha osservato il direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, Gaetano Fausto Esposito, spiegando che anche per questo l'imprenditoria giovanile si proietta con maggior fiducia sul mercato. Tuttavia, queste imprese scontano assetti meno strutturati, e questo giustifica pure la loro minore presenza all'estero che deve, invece, essere sostenuta "perché pure per gli imprenditori giovani l'internazionalizzazione è una leva strategica indispensabile per crescere".

LA GUERRA DI PUTIN

Imprese militari private (contractors) operative in Russia, Ucraina e presenti in Occidente



di Giuliano Longo

La stampa Occidentale è ormai impegnata e predire le sorti dei mercenari (meglio definirli contractors) del gruppo Wagner che probabilmente se non vi confluiranno propriamente, verranno assoggettare agli ordini dello Stato Maggiore russo. Non solo, ma si accorgono ora che Mosca si avvale di altre compagnie mercenarie quali la Redut, finanziata dall'oligarca ex Kgb Gennadij Timchenko; la Convoy (dal nome della guardia speciale degli zar) creata da Governatore della Crimea Sergej Aksyonov.

Ai comandi dell'esercito russo operano altre formazioni semi-private: Fakel, Potok e Plamya, finanziate da Gazprom. Quindi

Sokol e Sokol 2 foraggiate dal re dell'alluminio Deripaska. E il gruppo Patriot di formato da ex spetsnaz, truppe speciali. Il boss ceceno Cadirov viene incluso impropriamente nella lista delle milizie, ma di fatto sono militari territoriali spesso in polemica con Prigozhin sul primato di chi ammazza di più. Ma l'analisi dei media occidentali sui suonatori della "Wagner" (e altri) pecca di una semplice omissione, come se guardasse alla pagliuzza negli occhi del Cremlino nemmeno si intraveda la trave in quello dell'Occidente. Partiamo in primis Ucraina dove Zelensky ha lanciato l'appello ai "volontari stranieri" perché si arruolassero nella "Legione internazionale ucraina". Per essere ammessi tra i "foreign

Bollettino da Mosca: "In una settimana Kiev ha perso 4.850 soldati"

Le forze armate ucraine hanno perso 4.850 militari nel corso della scorsa settimana. Lo sostiene la Tass, basandosi sui dati del Ministero della Difesa russo. In dettaglio - riporta l'agenzia russa - le forze ucraine hanno perso 2.670 militari nell'area di Donetsk, 820 nell'area di Zaporizhzhia, 665 nell'area di Kupiansk, 485 nell'area di Krasny Liman e 215 nell'area di Kherson.

fighters', serve esperienza militare (o almeno saper imbracciare un'arma), 'gestire situazioni ad alto stress' ed essere pronti subito ad operazioni sul fronte, fra gli aderenti all'appello pochi italiani. Fonti russe proclamano di averne eliminati un bel po, mentre gli arruolati da Kiev dovrebbero essere almeno 20mila appartenenti ad una cinquantina di Paesi. Il 9 giugno 2022, un tribunale della Repubblica popolare di Donetsk ha condannato a morte due cittadini inglesi (Aiden Aslin e Shaun Pinner)

Prigozhin è morto, analisi del Dna confermano l'identità tra una delle vittime

La commissione d'inchiesta russa mette il punto sulla sorte del comandante e leader del Gruppo Wagner Yevgeny Prigozhin, l'ex cuoco e sodale di Putin sarebbe tra le vittime dell'abbattimento del jet della compagnia di mercenari. A darne notizia l'agenzia di informazione russa RIA Novosti. L'identità di Prigozhin è stata confermata dalle analisi del Dna



su uno dei corpi recuperati che avrebbe anche un dito mancanti di una mano, così come aveva il capo della Wagner. Le identità di tutte e dieci le persone uccise nell'incidente aereo - si spiega - corrispondono all'elenco riportato nel foglio di volo. Il comitato investigativo ha infatti così riferito su Telegram: "Nell'ambito delle indagini sull'incidente aereo nella regione di Tver sono stati completati gli esami genetici molecolari. Sulla base dei risultati è stata stabilita l'identità di tutti e dieci i morti, che corrispondono all'elenco riportato sul foglio di volo". Mercoledì sera, un business jet Embraer Legacy si è schiantato vicino al villaggio di Kuzhenkino nella regione di Tver. A bordo c'erano dieci persone, tra cui tre membri dell'equipaggio. L'aereo precipitato apparteneva alla LLC MNT-Aero, specializzata nel trasporto aziendale. L'autorità dell'aviazione civile russa aveva riferito che Prigozhin, insieme ad alcuni dei suoi migliori luogotenenti, era sulla lista delle persone a bordo dell'aereo precipitato. Secondo la Federal Air Transport Agency russa - ricorda RIA Novosti - a bordo dell'aereo Embraer c'erano: Prigozhin Evgeniy, Propustin Sergej, Makaryan Evgeniy, Totmin Alessandro, Chekalov Valeriy, Utkin Dmitrij, Matuseev Nikolaj, il comandante Levĭin Aleksei, il copilota Karimov Rustam, l'assistente di volo Raspopova Kristina. Secondo la commissione d'inchiesta russa sono morti tutti: la commissione ha infatti dichiarato che, dopo gli esami forensi, tutti i 10 corpi recuperati sul luogo dell'incidente sono stati identificati e le loro identità "sono conformi alla lista".

ed un cittadino del Marocco (Saadoun Brahim) accusati di essere 'mercenari'. Boris Johnson, allora premier britannico, sostenne che i due cittadini inglesi in servizio nelle forze armate ucraine e dovevano disporre dello sta-

tuto di 'combattenti'. Ad agosto del 2022 la Corte suprema russa ha qualificato il battaglione Azov come 'gruppo terrorista ucraino', e i suoi membri perseguibili come terroristi. Il 'gruppo neonazista', più volte accusato di viola-



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



LA GUERRA DI PUTIN

Stop a esercitazioni
militari Russia
Bielorussia: niente
truppe ed attrezzature
disponibili



Le esercitazioni russo-bielorusse che impensieriscono i Paesi baltici e la Polonia, in realtà, hanno avuto finora un impatto marginale sulle prestazioni militari russe in Ucraina, tanto che "è molto probabile che Mosca abbia cancellato" l'esercitazione Zapad 23 di settembre. Così un rapporto dell'intelligence britannica diffuso sul canale X (Ex Twitter) del ministero della Difesa di Londra. "Le scarse prestazioni delle

forze armate russe in Ucraina - si legge - hanno evidenziato come le esercitazioni strategiche congiunte abbiano avuto (finora) un valore limitato dal punto di vista dell'addestramento". 'E' probabile - prosegue il rapporto - che la Russia abbia cancellato lo Zapad 23", l'esercitazione congiunta Mosca-Minsk prevista a settembre, "perché le truppe e le attrezzature disponibili sono troppo poche".

zione dei diritti non solo da parte russa, ha inglobato gruppi paramilitari della galassia dell'estrema destra ucraina. Negli Stati Uniti d'America disposizioni del Dipartimento della Difesa regolano l'utilizzo di forza militare da parte di privati, ma è legale la costituzione e l'impiego di compagnie militari private come Halliburton, Bechtel, Fluor, Intercon, American Security Group, Wackenhut, Blackwater USA "apparentemente" solo dedicate alla sicurezza armata, UAV-intelligence e consulenza, difesa e contrasto da pirateria e terrorismo. Giusto per correttezza forniamo un elenco incompleto del numero dei contractors occidentali: negli Stati Uniti sono circa 50, quelli britannici 18, solo uno canadese, 4 israeliani e 6 sud-

fricani. Le origini delle PMSC in Occidente riguardano, in particolare Stati Uniti e Gran Bretagna, ma sono stati gli Stati Uniti che nei più recenti conflitti hanno promosso questo modello di 'supporto esterno' al nuovo esercito post guerra fredda. Dall'Iraq, ad Afghanistan e Siria vengono considerati dalla Central Intelligence Agency, 'servizio esterno' di interrogatorio di presunti terroristi e persino ricerca e individuazione di esponenti di Al Qaeda. La prima contrattualizzata per questo 'servizio' fu la Società statunitense Blackwater, allora in vetta alle imprese che primeggiavano nell'assicurarsi contratti miliardari dall'Esercito o dalla CIA. Ma seguito ad un tragico incidente in Iraq è stata più volte ristrutturata, ri-nomi-

nata e assorbita da altre imprese private (Xe, Academi, poi associata alla Constellis). Le imprese occidentali tendono a distaccarsi (a livello di marketing), per non venir associate ai mercenari fuori legge, come prevede la convenzione di Ginevra e in apparenza non offrono servizi di combattimento. Invece le PMC russe agiscono in piena autonomia operativa e sono loro a richiedere servizi di logistica e di rifornimenti all'Esercito, e non viceversa. La Terza Convenzione di Ginevra sui diritti dei prigionieri di guerra stabilisce che lo status di combattente è da attribuire ai 'membri delle forze armate regolari di uno Stato coinvolto nel conflitto', ma anche alle 'milizie o ai corpi di volontari che facciano parte dell'esercito regolare'.

Diverso il caso del mercenario, ovvero «del soldato professionale che per denaro combatte al servizio di uno stato straniero, o anche di gruppi politici o economici». In Italia con la ratifica della convenzione delle Nazioni Unite del 4 dicembre

1989 sull'utilizzo di mercenari - avvenuta con legge 12 maggio 1995 n. 210 - l'attività posta in essere da tali enti reclutatori è fuorilegge. L'Italia punisce il mercenario con pene detentive da quattro a quindici anni.

Ucraina: attacco russo nella notte, danni a Poltava e Kryvyi Rih



Le forze russe hanno lanciato un attacco missilistico sull'Ucraina la notte tra domenica e lunedì danneggiando abitazioni a Kryvyi Rih, città natale del presidente Volodymyr Zelensky nella regione di Dnipropetrovsk, e distruggendo un impianto industriale a Poltava, nell'omonima regione: lo ha reso noto il capo dell'amministrazione di Dnipropetrovsk, Sergiy Lysak, come riporta Rbc-Ucraina. Inoltre, il distretto di Nikopol (Dnipropetrovsk) è stato colpito con l'arti-

glieria pesante: danni sono stati segnalati nelle comunità di Marganetska e Mirivska. Per il momento non ci sono notizie di feriti o vittime. Intanto anche la difesa aerea russa è dovuta intervenire per fronteggiare un attacco ucraino. Le forze di difesa aerea russe hanno abbattuto nella notte un veicolo aereo senza pilota che volava verso Mosca nella zona di Lyubertsy, vicino alla regione di Mosca: non ci sono vittime o danni. Lo ha scritto il sindaco della capi-

tale Sergey Sobyenin sul suo canale Telegram, come riporta l'agenzia Tass. "Oggi le truppe di difesa aerea hanno distrutto un drone che volava verso Mosca nella zona di Lyubertsy. Per il momento non ci sono né vittime né danni. I servizi di emergenza stanno lavorando sul luogo dell'incidente", ha scritto il sindaco di Mosca. Il Ministero della Difesa russo aveva riferito in precedenza che le difese aeree avevano distrutto altri due droni sopra la regione di Bryansk.



STE.NI.

IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STE.NI si occupa di realizzare impianti industriali per la produzione, attraverso soluzioni tecniche d'avanguardia, di energia elettrica e calore, con processi innovativi ed efficienti.

SERE

La S.E.R.E. (Società per Azioni) è una società a partecipazione paritetica fra le industrie chimiche e petrolchimiche, che si occupa di realizzare impianti industriali per la produzione di energia elettrica e calore.

Tel: 06 72 80499





Sos grandine
sulle colture
scampate al caldo



Con l'arrivo del maltempo dopo il grande caldo nelle campagne è allarme grandine che è l'evento climatico avverso più temuto in agricoltura per i danni irreversibili che provoca alle coltivazioni in campo. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'allerta meteo nelle regioni del nord per forti temporali dopo un lungo periodo di siccità e temperature record. Siamo di fronte – sottolinea la Coldiretti – ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo. La nuova ondata di maltempo infatti arriva in un 2023 si classifica fino ad ora in Italia nella top ten degli anni più caldi di sempre con una temperatura superiore di 0,67 gradi la media storica che lo classifica al terzo posto tra le più alte mai registrate nel periodo dal 1800, quando sono iniziate le rilevazioni, secondo l'analisi della Coldiretti sui dati Isac Cnr nei primi sette mesi del 2023 dalla quale si evidenzia peraltro che per il nord Italia si è trattato del secondo anno più caldo, con l'anomalia del periodo che è stata di ben +0,86 gradi superiore la media.

Il 2023 – continua la Coldiretti – è stato segnato dal clima pazzo con una grave siccità che ha compromesso le coltivazioni in campo e poi per alcuni mesi dal moltiplicarsi di eventi meteo estremi, precipitazioni abbondanti e basse temperature ed infine dal caldo torrido a luglio e a fine agosto. Un'annata nera per l'agricoltura italiana con danni che, tra coltivazioni e infrastrutture, supereranno i 6 miliardi dello scorso anno, dei quali oltre 1 miliardo solo per l'alluvione in Romagna. A causa dei cambiamenti climatici

Poppea diventa Medicane (Uragano Mediterraneo) con vero Landfall sull'Italia. Parla Sanò (Il meteo.it)

Maltempo, ecco le previsioni di 3Bmeteo

Già nel weekend le condizioni hanno subito un importante cambiamento sulle regioni settentrionali, per l'irruzione di fronti atlantici forieri di forti temporali e responsabili di un brusco abbassamento delle temperature. Dalle prime ore della nuova settimana si assisterà inoltre alla formazione di un profondo vortice sul Mar Ligure, un ciclone mediterraneo dalle caratteristiche potenzialmente tropicali, intorno a cui ruoterà un fronte responsabile di un deterioramento del tempo anche su parte del Centro-Sud, dove l'anticiclone africano sarà in progressiva ritirata. In particolare da questo inizio settimana marcata instabilità sulle regioni settentrionali con piogge e temporali anche forti, locali nubifragi e grandinate. Le zone in cui si avranno i fenomeni più intensi saranno già dal mattino il Nordovest (Liguria in primis) e i settori a nord del Po, dove gli accumuli pluviometrici potranno localmente oscillare intorno ai 100mm nell'arco delle 24 ore. Fenomeni più deboli e discontinui sono attesi invece a sud del Po, specie tra Emilia orientale e Romagna, dove si avranno anche parziali schiarite. Piogge e temporali a tratti forti e grandinigeni impegneranno anche le regioni centrali, specie tirreniche e soprattutto la Toscana, con fenomeni che si faranno più intensi sulle aree settentrionali della regione; qualche rovescio più attenuato potrà interessare l'ovest della Sardegna e il settore basso tirrenico. Fuori dai giochi le regioni adriatiche centro-meridionali e l'estremo Sud, dove prevarrà il sole.

NETTO CALO TERMICO E VENTI DI BURRASCA. Le temperature subiranno quindi una brusca diminuzione rispetto al weekend, soprattutto al Centro-Nord, con cali localmente anche di 10/12°C e oltre al Nordovest, in Sardegna e sulle centrali tirreniche. Il gran caldo resisterà solo sul basso Adriatico e sulle zone ioniche, con locali picchi di 36/38°C. La presenza del ciclone mediterraneo innescherà inoltre una decisa intensificazione dei venti intorno allo Stivale, tra nordovest e sud-sudest con raffiche fino a 80-100km/h sul Mar di Sardegna e Liguria e possibili mareggiate sulle coste esposte, in primis su quelle occidentali sarde e su quelle tirreniche.

MARTEDÌ ANCORA A TRATTI INSTABILE, PIU' FRESCO E VENTOSO. Il ciclone rimarrà pressoché stazionario sul Mar Ligure e darà luogo ad un'altra giornata spesso instabile, in particolare al Nordovest, sulle regioni centrali e sulle meridionali tirreniche, con rovesci e alcuni temporali che localmente potranno risultare ancora intensi, seppur in progressiva attenuazione con il passare delle ore. Tendenza a schiarite invece al Nordovest, condizioni di variabilità senza fenomeni di rilievo su Sardegna, regioni adriatiche meridionali e ioniche. Le temperature subiranno un'ulteriore diminuzione su quasi tutta Italia, ad eccezione del Nordovest dove cominceranno a recuperare qualche grado nei massimi. I venti soffieranno ancora tesi o forti occidentali, specie sui bacini ad ovest dello Stivale



Il ciclone Poppea ha raggiunto l'Italia con un vero e proprio landfall ed è diventato inoltre un Medicane. Abbiamo chiesto ad Antonio Sanò, fondatore del sito www.iLMeteo.it di spiegarci cosa significa e cosa succederà nelle prossime ore. Sui nostri mari non possiamo parlare di vero e proprio uragano, ma solo di 'Uragano Mediterraneo' in quanto il primo presenta normalmente un diametro medio di 500 km, mentre sui nostri bacini (a causa della superficie marina minore) possiamo ritrovare diametri massimi di circa 100 km. Lasciamo dunque il nome Uragano alle zone del Golfo del Messico, dell'Oceano Atlantico e del Pacifico orientale e teniamoci il termine nostrano Uragano Mediterraneo o MediCane (dalla sintesi di MEDiterranean hurriCANE).

Per quanto riguarda invece le prossime 48 ore, il maltempo colpirà duramente su molte regioni. Attorno all'occhio del ciclone Poppea soffieranno venti fortissimi con raffiche da uragano localmente superiori ai 120 km/h. C'è da aspettarsi quindi un ingrossamento del moto ondoso del Mar Ligure e del Mar Tirreno.

Potrebbe entrare nel dettaglio?

Certamente, nella giornata di lunedì 28 le regioni maggiormente colpite dalla furia di Poppea saranno quelle nord occidentali, ovvero Liguria, Piemonte e Lombardia; come già successo nel corso di sabato e domenica le precipitazioni potrebbero risultare di forte intensità e accompagnate da temporali e grandinate eccezionali. Le piogge poi saranno battenti e si presenteranno sotto forma di nubifragio. Nel corso della sera e notte di lunedì il ciclone comincerà a spostarsi verso est e così anche su Toscana, Lazio, Umbria e al Nordovest inizierà a piovere via via più diffusamente. Nella giornata di martedì il ciclone si sarà ulteriormente spostato verso oriente e così se il tempo inizierà a migliorare su Liguria e Piemonte, sarà



ancora perturbato e con nuovi temporali fortissimi e piogge battenti su Lombardia, Emilia Romagna, Nordest, Toscana, Lazio e Umbria. Qualche temporale nel frattempo avrà raggiunto pure Campania, Sardegna e Calabria tirrenica.

Dobbiamo aspettarci fenomeni estremi?

Certamente, non smetteremo mai di ricordare che i fenomeni generati da Poppea saranno in alcuni casi estremi, come intense grandinate e presenza di downburst. Quest'ultimo, definito anche come raffica discendente, è un fenomeno meteorologico che consiste in forti raffiche di vento discensionali con moto orizzontale in uscita dal fronte avanzante del temporale. Per cui, su tutte le zone e città in cui scoppierà un forte temporale potrà esserci il rischio di una forte grandinata e violente raffiche di vento. Piemonte, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige (nelle giornate di lunedì), Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria e Lazio (nelle giornate di lunedì e martedì) sono le regioni maggiormente a rischio di grandine grossa.

Per finire, sotto il profilo termico cosa può dirci?

L'aria fresca che alimenterà il ciclone farà crollare le temperature che rispetto a qualche giorno fa potranno perdere anche 15-20°C. Per questo motivo tornerà anche la neve sulle Alpi dove i fiocchi potranno raggiungere la ragguardevole quota per il periodo di 2000 m. Possiamo dire addio al caldo africano che per quasi 2 settimane ha attanagliato l'Italia con l'anticiclone Nerone.

quest'anno si registra, infatti, un taglio del 10% della produzione di grano, del 14% di quella di uva da vino fino al 63% delle pere mentre il raccolto di mele è sceso del

70% rispetto allo scorso anno, secondo l'analisi Coldiretti e si registrano un calo anche per il pomodoro.

Fonte Coldiretti

Cronache italiane

“Chiudetevi la bocca piuttosto che giudicare una ragazza stuprata”. La giovane di 19 anni che il 7 luglio scorso è stata stuprata dal branco a Palermo ha risposto con queste parole a quanti in questi giorni, dopo gli arresti dei 7 ragazzi, si sono lasciati andare a commenti sul suo look, sui video TikTok, gli stessi, probabilmente, che cercavano di recuperare su Telegram il video dello scempio fino a rendere necessario l'intervento del Garante. “C'è chi si suicida” scrive la giovane in un altro passaggio del suo messaggio. Perché “il trauma dello stupro è sconvolgente e indicibile su corpo e mente, è uno sfregio emozionale e come un tatuaggio lascia segni per sempre”. Lo spiega alla Dire Virginia Ciaravolo, psicoterapeuta e criminologa, specializzata nel fenomeno della violenza contro le donne che nel suo libro ‘D'improvviso si è spenta la luce’ di Armando Editore ha parlato di queste donne e della difficile strada per tornare a vivere. È talmente devastante che tra gli strumenti che si sono resi più efficaci nel sostegno alle vittime di violenza sessuale c'è l'Emdr, una tecnica di psicoterapia che si basa sul sistema di elaborazione dei ricordi.

“L'Emdr è una tecnica che ha dato buoni risultati, nata per terapia di supporto ai soldati reduci dal Vietnam che avevano visto orrori di guerra”, spiega Ciaravolo. È necessario un approccio multidisciplinare, può rendersi necessario il ricorso agli psicofarmaci, un ginecologo perché sono donne che hanno grandi difficoltà ad avere rapporti sessuali perché la penetrazione diventa ingestibile, diventano come una cassaforte chiusa, soffrono di alessitimia sembrano gelide e incapaci di provare emozioni”, spiega l'esperta che vuole ricordare che quando parliamo di stupro “stiamo parlando di potere e dominio sulla donna che diventa oggetto nelle mani di un uomo che ne fa scempio, raramente c'è una componente sessuale. Forse ce ne è in quello che avviene con una, ma in quello di gruppo la fase sessuale è molto rara, quella che è forte è la componente del gruppo che esercita sopraffazione sulla vittima”. Una dinamica questa del branco che

Stupro Palermo, la psicoterapeuta: “Trauma sconvolgente, può aiutare la tecnica per i reduci del Vietnam”



Nella foto, Virginia Ciaravolo criminologa, psicoterapeuta, e presidente dell'associazione “Mai più Violenza Infinita”

è fortissima nel porno a cui i giovanissimi via web hanno facile accesso. “Nella pornografia la donna è oggetto e diventa schiava per rispondere alle gratificazioni sessuali del maschio che la tratta come cosa”. È “l'educazione all'affettività”, secondo la psicoterapeuta Ciaravolo il punto da cui ripartire, “tutti ne parlano, di formazione ed educazione in famiglia e scuola, e dobbiamo continuare anche se il tempo necessario è lungo”. Sulla rieducazione dei predatori sessuali Ciaravolo è netta: “Sono molto scettica sulla modalità che mettiamo in atto per questo. Parlo della rieducazione sia dei violenti, che degli stupratori. Sento parlare di castrazione chimica e sono allibita perché oggi dovrebbe esser chiaro ormai che le problematiche relative all'area sessuale non sono corporee che si spengono con un click, ma sono idee distorte mentali. Bisogna lavorare su protocolli e non su linee guida come avviene oggi dove ogni struttura va avanti secondo la propria scuola di pensiero e non bastano 10 sedute in un Cam (Centro uomini maltrattanti)”. Virginia Ciaravolo che le ha raccontate in un libro toccante, incontra come terapeuta queste donne e affronta con loro percorsi molto lunghi.

Dire

Violenza sulle donne, Salvini rispolvera la vecchia ricetta della Lega: “Castrazione chimica”



“E' un'estate terribile, pazzesca, con episodi raccapriccianti. Come Lega abbiamo depositato sia un disegno di legge, sia un emendamento per la castrazione chimica nei casi più gravi, per i recidivi.



Lo dice il vice premier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini a margine di un incontro a Pinzolo, in Trentino, con amministratori e sindaci, riferendosi agli ultimi gravi fatti di violenza contro le donne. “Certa gente oltre che delinquente, è malata. E i malati vanno curati. Se hai mal di testa prendi l'aspirina, se non riesci a controllarti te lo risparmio per il resto della tua esistenza”.

Il sociologo professione concreta o semplice studioso astratto?

di Fulvio Barion

Il Dott. Domenico STRAGAPEDE sociologo ASI (associazione sociologi italiani), specializzato in sociologia dello spazio territoriale, interviene per fare luce sull'importanza di quella che è una figura fin troppo incompresa nello scenario contemporaneo. L'immaginazione e i luoghi comuni alcune volte fanno brutti scherzi, alcuni si domanderanno in che senso, semplicemente il pensare

di avere davanti una figura astratta senza una collocazione definita, in base al tutto e al nulla. La società a differenza dei tempi passati si è evoluta superando i paradigmi olistici, configurandosi in una struttura complessa e diversa in ogni sua sfaccettatura, e come affermerebbe il paradigma della psicologia della Gestalt, “la realtà è più della somma delle singole parti”. Il sociologo nell'occuparsi di quello che genericamente definiamo mutamento sociale partecipa in prima persona nella ricerca della misura più adeguata allo sviluppo del potenziale latente della struttura sociale. La particolarità della complessa intersezione dei valori, fattori, ricchezze tradizionali e l'innesto di tecnologie e tecniche presenti e future costituisce il campo d'azione di questa figura non calcolata o non impiegata ai fini dell'innovazione del tessuto territoriale. Lo studio e la comprensione settoriale delle aree della sociologia generale, della comunicazione, dei fenomeni politici, della devianza e dello sviluppo territoriale sono le armi a disposizione di un professionista che nasce nella realtà, cresce nella contemporaneità. In tale ottica il ruolo professionale del sociologo naviga in uno spazio non ideale, ma di idee concrete, adatte a fornire un peso alla costruzione e sostegno della società e comunità. Le Istituzioni, l'economia, la società civile, l'ambiente fisico-naturale rappresentano tutte variabili di un macro sistema socio-tecnico nel quale si sviluppano dinamiche di scenario, ecco che nella parentesi presente si innesta il sociologo quale figura professionale capace di intercettare, creare e programmare attraverso l'analisi complessa del territorio le variabili in grado di assimilare e adeguare il profilo tecnico della struttura fisica e biologica dello strato sociale. Il saper interpretare e affermare le dinamiche dei processi economici, del lavoro, dell'ambiente e della sostenibilità (resilienza), sviluppo urbano, del territorio rurale e del welfare community. Il sociologo non è il mai stato un astratto pensatore, ma il tecnico che analizza i dati qualitativi e quantitativi, progetta, programma, interpreta ed esegue comparazioni di scala degli ambienti complessi di sviluppo del potenziale del sistema geo-politico/economico, innovando e sviluppando in un'azione congiunta con figure come paesaggisti, architetti, esperti in risorse del patrimonio pubblico, ingegneri civili e industriali, assistenti sociali e funzionari di giustizia il quadro innovativo e di sviluppo del sistema territoriale e comunitario. Ecco perché con cognizione di causa la professione del sociologo ora più che mai rappresenta lo specchio del presente, in un momento in cui l'economia e la politica, nella loro singolarità hanno esaurito le proprie forze, si necessita di una visione adeguata a quello che io definisco il “pensare con le mani”. Il saper dare concretezza alle esigenze, sogni e aspettative della comunità composta dalla libera propensione dei singoli che si mettono in gioco in un mondo complesso e particolare, pieno di forze difficili da convogliare e indirizzare. Il sociologo può fare tutto ciò, semplicemente sì.



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it